

Tempi bui

«Viviamo tempi bui caratterizzati dalla crisi climatica dovuta a scellerate politiche ambientali globali e locali, crisi sociale con l'impoverimento di parti crescenti della popolazione, anche comasca, corrispondenti allo sviluppo vergognoso della ricchezza dei più ricchi, estensione delle guerre alle quali anche l'Italia partecipa»

Contro le guerre

«La guerra in Ucraina ha dimostrato a tutti che purtroppo quello delle armi nucleari non è un problema risolto e che la minaccia esistenziale c'è. Quest'anno gli scienziati atomici americani hanno aggiornato l'"Orologio dell'Apocalisse" indicandolo come più vicino alla mezzanotte, ovvero alla distruzione dell'umanità»

Energia rinnovabile

«Sono due anni che parliamo in Fiera delle comunità per l'energia rinnovabile. Queste esperienze sono un primo passo per affrontare il tema più ampio delle comunità solidali. L'obiettivo è creare tante comunità locali capaci di affrontare la complessità che ci aspetta e di superare il modello consumista degli ultimi 50 anni»



«Gettare le basi per relazioni più inclusive»

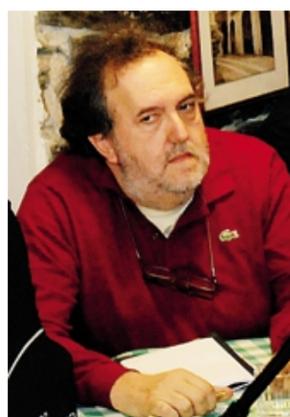
Arci

«Viviamo tempi bui caratterizzati dalla crisi climatica dovuta a scellerate politiche ambientali globali e locali, crisi sociale con l'impoverimento di parti crescenti della popolazione, anche comasca, corrispondenti allo sviluppo vergognoso della ricchezza dei più ricchi, estensione delle guerre alle quali anche l'Italia partecipa tradendo la Costituzione».

Queste le parole di Gianpaolo Rosso, presidente Arci Como, in vista della XIX edizione de "L'isola che c'è" in programma per sabato 16 e domenica 17 settembre a Villa Guardia. Al centro della manifestazione saranno, infatti, anche la riflessione e il confronto sull'attuale delicato quadro geopolitico, nell'ottica di creare le basi per rispondere alla necessità di sviluppare un'economia solidale determinata da relazioni solidali.

La presenza di Arci all'Isola risponde al costante impegno del gruppo per la costruzione della pace e della mobilità. Un impegno affermato ovunque e con particolare attivismo a Como, che conta ad oggi 7000 soci, con una forza di idee, di volontariato, di capacità di tessere legami fecondi.

«Per farlo - continua Rosso - è necessario aggiungere alle motivazioni ideali contro la guerra, frutto della cultura della nonviolenza e dei diritti umani, fondate tesi scientifiche che richiedono approfondimenti e analisi superando disinformazione e propaganda bellicista». In questa prospettiva si inserisce, quindi, la presentazione di "La nuova chiamata alle armi", l'ultimo libro di Raffaele Crocco ed Emanuele Giordana, giornalisti animatori dell'"Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo" che ogni anno si propone di offrire un quadro approfondito



Gianpaolo Rosso

dei teatri di guerra attivi sul nostro Pianeta. Il testo, edito da Terra Nuova, presenta il dramma e la pericolosità della corsa al riarmo in Italia, in Europa e nel mondo in nome della sicurezza.

«Il riarmo, invece, determina tensioni e ulteriori conflitti con un'escalation perversa resa ancora più drammatica dalla disponibilità in decine di Paesi di armi nucleari - sottolinea Rosso - Gli autori propongono la geografia dei diritti umani come antidoto alle guerre fondando le relazioni tra gli Stati sulla cooperazione e i diritti. L'Italia negli ultimi anni ha dilapidato nel riarmo immense risorse che avrebbero risolto molti problemi vitali e ha anche contribuito a armare guerre a cui il nostro Paese non ha partecipato direttamente. Lo ha fatto però esportando (dati 2021) armamenti per 4,8 miliardi di euro».

L'incontro, che si terrà sabato 16 settembre alle 16.30 nella Casa dei popoli dell'Arci, è stato promosso in collaborazione con Csf, CcP, Arcs e vedrà Emanuele Giordana dialogare con Fabio Cani, direttore diecoinformazioni e portavoce di Como senza frontiere. **M. Col.**

Disarmo nucleare «Qualcosa può essere fatto»

Il libro

Non una visione apocalittica e angosciosa, ma una presa di coscienza del ruolo del singolo.

Questo il messaggio di "Disarmo nucleare" di Francesco Vignarca, che domani incontrerà i lettori alla Fiera del Libro di Como. Dal 2004 e al settembre 2021 coordinatore nazionale della Rete Italiana per il Disarmo e poi coordinatore delle Campagne nella nuova Rete Italiana Pace e Disarmo, la cui nascita gli è valsa il Premio Nazionale Nonviolenza 2020, da diversi anni Vignarca approfondisce temi legati alla spesa bellica e al disarmo interloquendo con governo, Parlamento e gruppi politici, istituzioni europee e reti pacifiste internazionali e facendosi promotore di diverse campagne e progetti.

Il libro, i cui proventi saranno destinati alla Rete Pace Disarmo, si inserisce, quindi, in questo percorso proponendosi come una riflessione sulle tematiche relative al disarmo dei Paesi in possesso di testate nucleari, alla escalation in caso di guerra atomica, alla pace possibile o impossibile. Punto di partenza è la recente cronaca internazionale che mostra come il ricorso a questo tipo di ordigni sia un rischio reale dagli esiti drammatici.

«La guerra in Ucraina ha dimostrato a tutti che purtroppo quello delle armi nucleari non è un problema risolto e che la minaccia esistenziale c'è - sottolinea Vignarca - Quest'anno gli scienziati atomici americani hanno aggiornato l'"Orologio dell'Apocalisse" indicandolo come più vicino alla mezzanotte, ovvero alla distruzione dell'umanità, dagli anni '50 da un lato per il cambiamento climatico e dall'altro per le armi nucleari».

Tuttavia, diversamente da altri



Francesco Vignarca

testi, l'inchiesta di Vignarca non si concentra solo sulle armi e sui pericoli, ma anche sulla storia dei movimenti per il disarmo. «La chiave di lettura non è quella dell'angoscia - precisa -, ma quella della consapevolezza che qualcosa può essere fatto a patto che ciascuno dia il proprio contributo sostenendo iniziative e facendo sentire la propria voce».

Se, infatti, la società civile si mostra sensibile al tema del disarmo nucleare, diversa è la situazione dell'opinione pubblica in cui si riscontra ancora poca informazione. «Negli ultimi anni abbiamo condotto diversi sondaggi da cui è emerso che, quando l'opinione pubblica è ben informata e conosce il problema, immediatamente vuole mobilitarsi. L'obiettivo è far sapere a tutti che esiste questa situazione problematica, ma anche informare rispetto a ciò che si può fare e a ciò che si è fatto, ai risultati ottenuti. Il rischio è quello di pensare che sia impossibile fare qualcosa; in realtà, ci sono le possibilità di agire. Non si vuole solo raccontare una storia, ma allo stesso tempo rendere consapevoli dando strumenti e percorsi possibili».

M. Col.



La gestione di energia, acqua e cibo «Affidiamola alle comunità locali»

Beni essenziali

Energia, acqua e cibo, come beni essenziali, possono essere affidati alla gestione diretta delle comunità locali. Un modo per tutelarsi dalle crisi più acute e per realizzare quella transizione profonda verso un'economia realmente sostenibile attraverso la condivisione dei beni comuni.

Esistono già progetti pilota in questa direzione, la loro esperienza sarà presentata domenica 17 settembre alle 10.30 allo

spazio dibattiti della fiera L'isola che c'è.

L'incontro "Il potere delle comunità solidali e competenti: dalle comunità dell'energia alle comunità del cibo, la strada verso un mondo resiliente e sostenibile" sarà introdotto da Davide Biolghini, presidente di Co-energia, a seguire sono previsti gli interventi di Banca Etica, Luca Giacobazzi della Comunità di energia rinnovabile solidale di Castello Cabiaglio, di Maria Pindaro per Progetto Comunità locali e sostenibili del cibo e di Lu-

ca Tornadu dell'associazione Scelte possibili per la Comunità di acquisto solidale e impegno socio-politico di Cadorago.

L'evento è realizzato in collaborazione con Res Lombardia, Co-energia e Banca Etica.

Il moderatore è Francesco Tampellini, socio di L'isola che c'è e membro del gruppo Sovranità energetica di Co-energia che commenta: «Sono due anni che parliamo in Fiera delle comunità per l'energia rinnovabile. Queste esperienze sono un primo passo per affrontare il te-

ma più ampio delle comunità solidali. L'obiettivo è creare tante comunità locali capaci di affrontare la complessità che ci aspetta e di superare il modello consumista e individualista degli ultimi 50 anni per avvicinarci a un modello di comunità dinamica. Essere solidali infatti è da intendersi nel senso di agganciati gli uni agli altri, in modo concreto e trasformativo».

Non un'utopia, le comunità che condividono investimenti e benefici di pannelli solari e altre fonti di energia rinnovabile esistono, perché è più conveniente produrre energia in una piccola rete che da soli, così come da tempo prosegue l'esperienza di gruppi di acquisto di cibo a km zero e a supporto dell'agricoltu-



Francesco Tampellini

ra locale con attenzione al consumo di suolo e alla biodiversità.

Inoltre le comunità locali possono fare da "cassa di compensazione" in caso di aumento dei prezzi improvviso, come è accaduto proprio con l'energia nel 2022 e attutire, condividendoli, i maggiori costi.

«Soprattutto sono strumenti per avviare un'economia sociale che meglio risponde alla richiesta di una transizione ecologica che possa ridurre l'impatto sull'ambiente dei consumi di famiglie e individui - conclude Tampellini - infatti le comunità economiche locali hanno dei vantaggi sistemici che progressivamente saranno anche premiati dalle politiche economiche».

M. Gis.